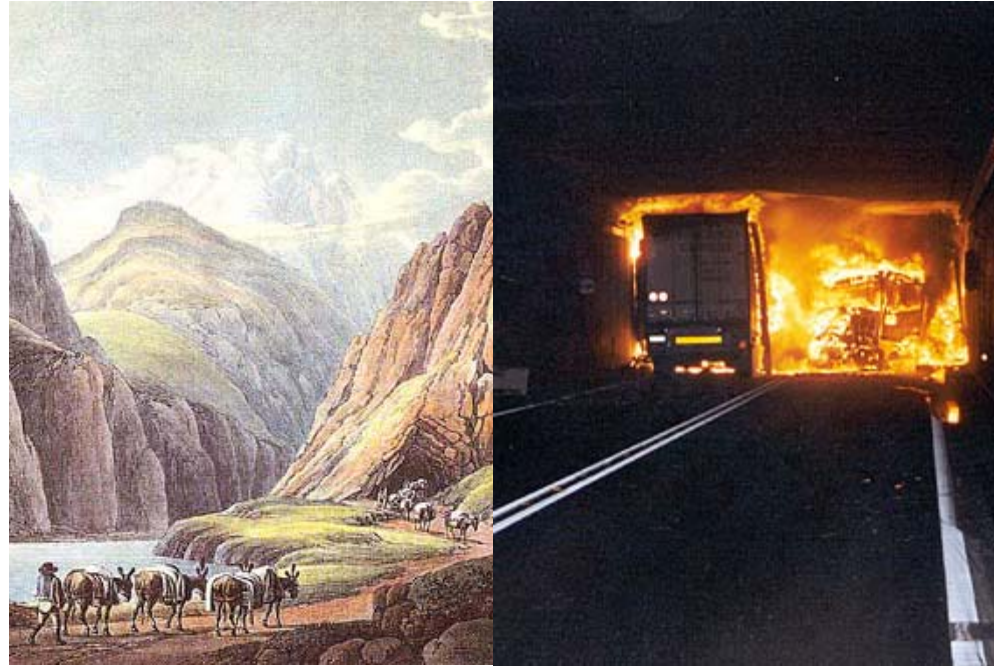


Localizzazione, mobilità e impatto territoriale



UNA INTRODUZIONE ALLA GEOGRAFIA DELLE COMUNICAZIONI

Gian Paolo Torricelli

Università degli Studi di Milano - Facoltà di Lettere e Filosofia
Anno accademico 2007-08
Corso di laurea in Scienze umane dell'ambiente, del paesaggio e del territorio
Geografia delle comunicazioni – Modulo 3

4. LE MOBILITÀ DOPO IL FORDISMO

**La polarizzazione,
modello spaziale del fordismo**

Il fordismo come modello di sviluppo

Il « modello di sviluppo » presuppone:

- *Un paradigma tecnologico o modello di industrializzazione* che concerne i principi generali dell'organizzazione del lavoro e della produzione (non riguarda solo l'industria e le tecnologie, ma anche i rapporti sociali che essi instaurano);
- *Un regime di accumulazione* che è definito non solo attraverso i circuiti primari e secondari del capitale, ma per mezzo dei principi macro-economici che descrivono la compatibilità tra la trasformazione delle norme in uso nella produzione (norme del sistema di produzione) e quella delle norme sociali (ad esempio: le legislazioni per la protezione e l'informazione dei consumatori dei prodotti immessi sul mercato);
- *Un modo di regolazione* : la combinazione delle forme d'aggiustamento delle anticipazioni dei comportamenti contraddittori degli agenti individuali ai principi collettivi del regime di accumulazione. Queste forme di aggiustamento possono includere delle abitudini (o tradizioni) culturali ma più spesso vengono codificate con delle forme istituzionali come leggi, normative, accordi sindacali, ecc.

Il fordismo come modello di sviluppo

Il fordismo, sul piano dell'organizzazione del lavoro, compie definitivamente il paradigma del *taylorismo*.

- Standardizzazione delle fasi (e dei compiti) della produzione;
- Controllo del tempo di lavoro;
- Rigorosa separazione tra le operazioni di concezione (ufficio dei metodi) e quelle di esecuzione (l'atelier o la fabbrica)

Caratteristiche generali del fordismo

- Concentrazione della proprietà in pochi grandi produttori, poco specializzati
- Ruolo e responsabilità dello Stato
- Modi di regolazione: convenzioni collettive di lavoro / salario minimo / indennità di disoccupazione
- Crescita della produttività = Crescita del potere d'acquisto

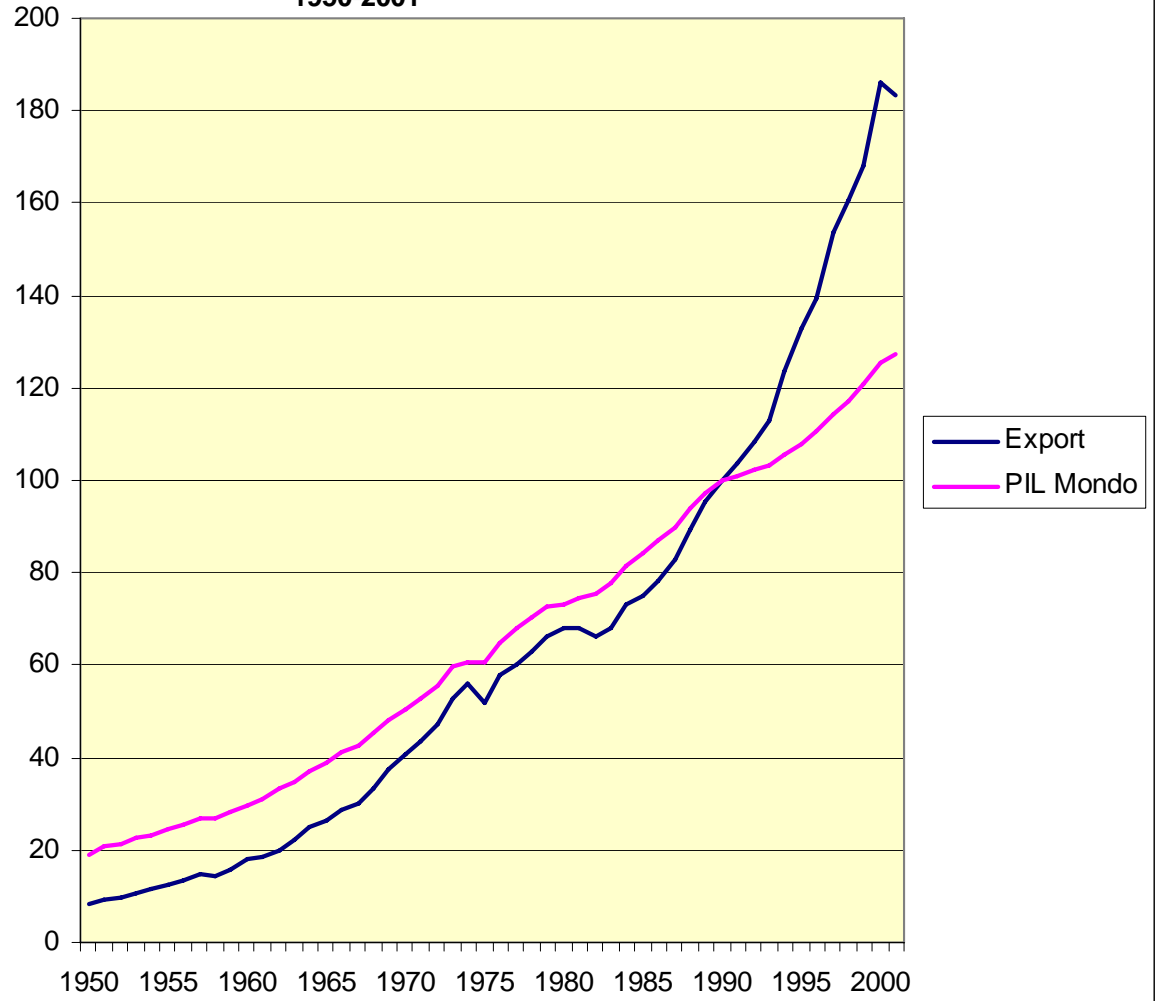
**La crisi del Fordismo ed i suoi impatti
spaziali**

**La mondializzazione dell'economia
(o globalizzazione)**

Le tre facce della mondializzazione

- quella della finanza internazionale,
- quella della produzione delle imprese transnazionali,
- quella della società dell'informazione.

**Export e PIL mondiale,
1950-2001**



- **Le delocalizzazioni**

- **Le “maquiladoras”**





L'industria "di frontiera"







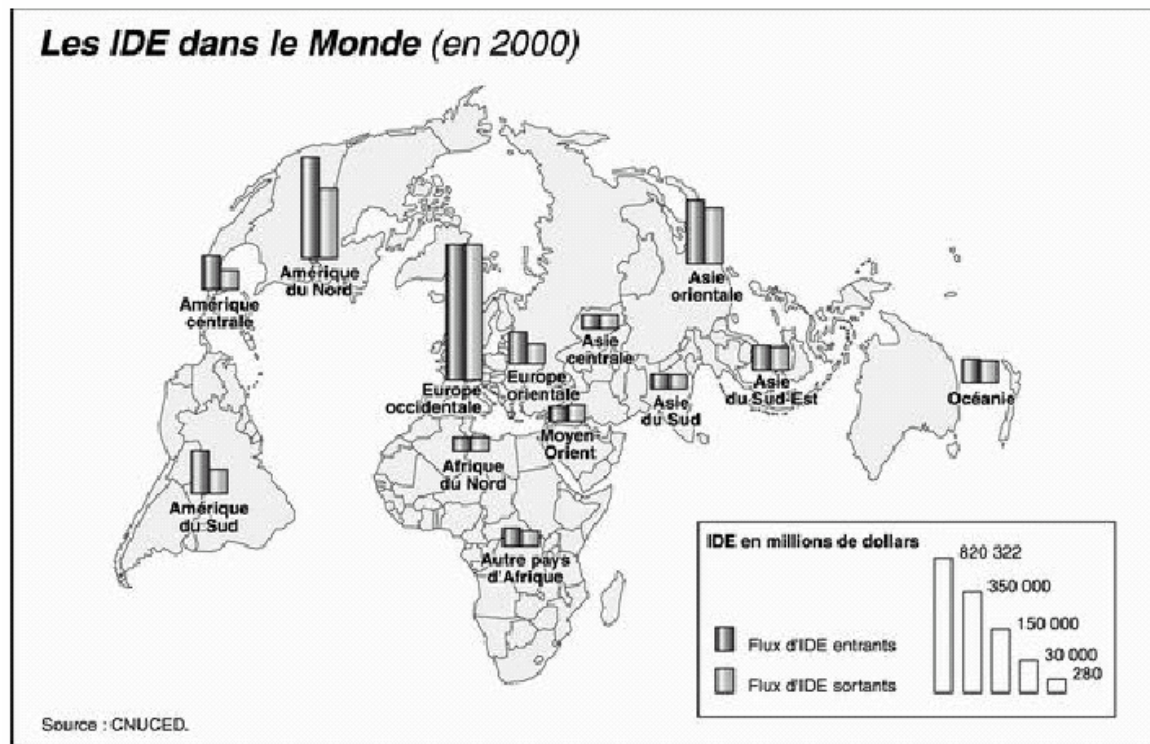
Bangalore (India)



Dell, Inner Ring Road, Bangalore

Investimenti diretti all'estero (IDE) nel 2000

(Fonte: CNUCED)



- **Il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**

- **La “specializzazione flessibile”**
- **Il distretto industriale / Il caso italiano**

- *carattere multiforme* : le esportazioni, gli investimenti all'estero e le alleanze si sviluppano simultaneamente
- Una *divisione crescente* tra il mondo sviluppato, qualche paese asiatico e dell'America Latina e il resto del mondo, che in realtà è sempre più escluso. Nel 1980 i 100 paesi più poveri realizzavano quasi il 10% del commercio mondiale (import: 8%/export 9%), nel 1990 non rappresentano più che 1.4 (import) e 5 % (export).
- Il *carattere sempre più sincronico* dell'economia mondiale, in cui l'innovazione, ma anche le crisi, si propagano sempre più rapidamente

- **Esternalità spaziali**
- **Costi di transazione**

Costi di transazione

- L'impresa è posta di fronte alla scelta se realizzare internamente tutta la produzione, tramite delle relazioni interne, con un conseguente aumento dei costi di queste ultime (aumenti dati dalla divisione tecnica del lavoro e dalle diverse specializzazioni che richiede l'intero processo di produzione), oppure cercare sul mercato la possibilità di produrre a costi più bassi, ad esempio affidando alcuni segmenti o fasi della produzione ad altre imprese specializzate.

A questo punto l'impresa è il teatro di due tipi di transazioni economiche:

- Transazioni interne governate da una logica manageriale e riferite alla divisione del lavoro derivante dell'integrazione delle funzioni produttive;
- Transazioni esterne “relative allo scambio con altre imprese e rette quindi da una logica di mercato”, che concernono anche l'affidamento di parte o dell'intero ciclo produttivo ad altre imprese.

Esternalità spaziali

- Le relazioni tra l'impresa e il suo ambiente generano in effetti numerose esternalità, effetti esterni da cui possono scaturire economie (risparmi) o diseconomie (costi supplementari), che le impongono scelte e strategie precise.
- Il concetto comprende e “aggiorna” quello delle economie esterne visto nella precedente lezione.

Il modello di Allen Scott

Esternalità	Costi di transazione dipendenti da relazioni spaziali		
	<i>Bassi</i>	<i>Eterogenei</i>	<i>Alti</i>
<i>Basse</i>	1. Entropia spaziale	2. Dispersione aleatoria con strutture emergenti di tipo löscheriano-weberiano	3. Strutture spaziali löscheriane-weberiane
<i>Alte</i>	4. Piccoli <i>cluster</i> interconnessi	5. <i>Supercluster</i>	6. Piccoli <i>cluster</i> disconnessi

1. Bassi costi di transazione e basse esternalità
2. Costi di transazione eterogenei e basse esternalità
3. Alti costi di transazione e basse esternalità
4. Bassi costi di transazione e alte esternalità
5. Costi di transazione eterogenei e alte esternalità
6. Alti costi di transazione e alte esternalità.

I cambiamenti del modo di produrre beni e servizi

- Dalla produzione di massa alla *specializzazione flessibile*
- *Disintegrazione verticale della produzione*
- Piccole e medie imprese con bisogni maggiori di *esternalità spaziali*
- *Distretti industriali o “cluster”*

Conseguenza:

- Lo sviluppo della competizione tra aree metropolitane